

Cari compagni

In questi giorni di ritorno da due appuntamenti internazionali (13-14/XI assemblea del Network Educazione del Social Forum Europeo a Valencia e 23-25/XI assemblea europea della Confederazione Europea dei sindacati dell'educazione/Assemblea Pan-europea dell'Internazionale dell'Educazione a Varsavia) abbiamo potuto misurare al tempo stesso l'ampiezza di alcuni movimenti che si stanno sviluppando in Europa e la contemporanea non conoscenza di tutto ciò nel nostro paese, visto che la nostra stampa nazionale, nonostante organizzasse le manifestazioni per la difesa del diritto di informazione, è poi la prima ad autocensurarsi.

Sicuramente il fenomeno più vistoso è rappresentato dal grosso movimento studentesco universitario contro il processo di Bologna e le sue conseguenze (a Varsavia vi è stato anche chi ha parlato di perversioni che stravolgono un processo in sé positivo: è una questione di opinioni i fatti restano!). Il fenomeno riguarda soprattutto l'area tedesca: Germania (30 università occupate!), Austria (il fenomeno è partito dall'Accademia di Belle Arti di Vienna e si è esteso rapidamente a tutto il paese) e persino Svizzera (occupazione dell'università di Basilea). Gode in molti casi dell'appoggio degli insegnanti e dei loro sindacati: a Varsavia abbiamo approvato un documento proposto dai principali sindacati degli insegnanti tedesco e austriaco (vedi allegato). È un movimento che dura da mesi, iniziato già a maggio-giugno con grosse manifestazioni nelle principali città tedesche (http://www.uniriot.org/uniriotII/index.php?option=com_content&view=article&id=647:berlino-bildungsstreik-09-occupata-la-humboldt-universitat&catid=85:comunicati&Itemid=279), ma di cui qui non si sa quasi nulla (c'è stato un articolo isolato solo qualche settimana fa su Repubblica).

Ma vi sono anche altre mobilitazioni:

il 24 novembre in **Francia** vi è stato uno sciopero generale della scuola indetto però solo da una parte dei sindacati (FSU, SUD e CGT) contro i tagli all'istruzione (16.000 posti quest'anno, 40.000 negli ultimi 4 anni: dilettaanti!); in **Lettonia** il governo vuole tagliare il 50% dell'organico (questi invece ci superano!); a **Cipro Turca** (repubblica non riconosciuta, di fatto sotto controllo turco) i sindacati denunciano operazioni di dumping sociale mediante il trasferimento massiccio nell'isola di lavoratori turchi (in Turchia il tenore di vita è minore) e la soppressione dei diritti sindacali e negoziali: ci sono state manifestazioni represses violentemente dalla polizia con l'uso di gas urticanti e arresti di sindacalisti. In **Turchia**, nonostante la buona notizia della scarcerazione dei 22 sindacalisti del Kesk e dell'Egitim-Sen detenuti da mesi, la tensione non accenna a diminuire e il 26 novembre scorso vi è stato uno sciopero generale nel pubblico impiego (lo sciopero nel PI in Turchia non è ammesso dalla legge!). In **Grecia** il governo socialista ha bloccato i salari pubblici dal momento che ha ereditato una situazione disastrosa dei conti pubblici dal precedente governo. In **Slovenia** nel corso di questa settimana vi è stato uno sciopero generale della scuola. In **Ungheria**, a Budapest, nelle scorse settimane decine di migliaia di insegnanti hanno manifestato contro una situazione salariale insostenibile.